

MANOVRA 2018 E PREVIDENZA

L'ultima bozza della Legge di Bilancio 2018 prevede dei provvedimenti che impatteranno sulla previdenza sia per quanto concerne il cd. Ape Volontario sia per l'introduzione del cd. Ape Rosa Social. Il provvedimento infatti oltre a prorogare di un ulteriore anno l'accesso all'Anticipo Pensionistico Volontario prevede l'introduzione dell'Ape Rosa Social, consentendo alle donne lavoratrici l'uscita anticipata dal mondo del lavoro con una riduzione degli anni contributivi necessari per accedervi.

Analizziamo di seguito i tratti peculiari di tale strumento.

Come funziona?

L'Ape Rosa Social, prevede numerosi tratti in comune con l'Ape Social, in quanto sarà una prestazione a carico dello Stato e spetterà fino al raggiungimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia. Si tratta in sostanza di un anticipo pensionistico che i richiedenti riceveranno a partire dalla data di uscita dal mondo del lavoro sino alla data di maturazione dei requisiti per la pensione.

Beneficiari

Possono richiedere l'Ape Rosa le donne lavoratrici, con almeno 63 anni, iscritte all'Assicurazione Generale Obbligatoria Inps o alla Gestione separata, che hanno cessato l'attività lavorativa a condizione che non risultino già percipienti di pensione di vecchiaia.

Per quanto concerne il requisito contributivo la manovra prevede inoltre degli sconti in termini di annualità contributive a favore delle lavoratrici con figli. Nello specifico è riconosciuto uno sconto sui contributi richiesti pari a 6 mesi per ogni figlio, sino a un massimo di 2 anni. Pertanto le lavoratrici disoccupate, caregivers o invalide, con almeno 4 figli potranno ottenere l'anticipo pensionistico con 28 anni di contributi anziché 30, mentre le addette a lavori faticosi e pesanti con 4 figli potranno ottenere l'anticipo con 34 anni di contributi anziché 36.

In sostanza quindi le beneficiarie dovranno possedere:

- a) almeno 28 anni di contributi, se appartenenti a una delle seguenti categorie:
 - o lavoratrici disoccupate a seguito di licenziamento, di dimissioni per giusta causa, o per effetto di risoluzione consensuale; per poter beneficiare dell'Ape rosa non dovranno percepire l'indennità di disoccupazione da almeno tre mesi;
 - o lavoratrici cd. caregivers, ossia coloro le quali assistono, da almeno 6 mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap grave;
 - o lavoratrici che possiedono un'invaldità uguale o superiore al 74%.
- b) almeno 34 anni di contributi le lavoratrici addette ai lavori faticosi e pesanti: ossia le donne che per almeno 6 anni negli ultimi 7 anni hanno prestato un'attività lavorativa particolarmente difficoltosa o rischiosa.

Ammontare

L'assegno mensile che spetterà alle beneficiarie sarà determinato secondo i criteri di calcolo della pensione di vecchiaia: quindi, a seconda dell'anzianità del beneficiario, con il calcolo retributivo, contributivo o misto. Ad ogni modo trattandosi di APE Sociale la rata percepita non potrà essere superiore a 1.500 euro.

La differenza principale tra l'Ape Social (Rosa e non) e l'Ape volontaria è costituita dal fatto che la prestazione percepita in caso di Ape social non costituirà un prestito bancario: infatti l'Ape social sarà erogata direttamente dallo Stato e non comporterà trattenute sulla futura pensione in quanto i beneficiari non dovranno restituire nulla.

Luca Laurini

Giuseppe Cerati

Stefano Colao

Dottori Commercialisti e Revisori Legali